

Processo Scaroni Ieri falsa partenza in aula: gli 8 poliziotti alla sbarra venerdì. Il padre della vittima: «Pestato senza pietà»

Picchiato dopo lo stadio: tifosi e agenti assediano il tribunale

Cori e insulti, ma gli ultrà insorgono: «Vogliamo giustizia»

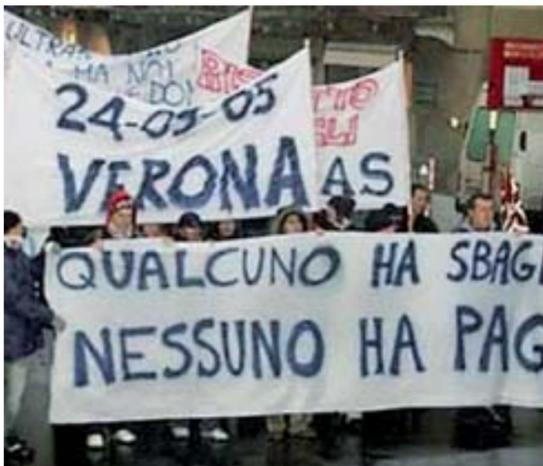
VERONA - L'appello via internet, negli ultimi giorni, era rimbombato dalla Lombardia a tutta Italia: «I ragazzi della Curva Nord Brescia 1911 organizzano una trasferta a Verona in pullman e macchine in occasione della prima vera udienza del processo di Paolo Scaroni, il tifoso ridotto in fin di vita dalla celere alla stazione di Porta Nuova. Invitiamo tutti i tifosi e i cittadini particolarmente sensibili a questa vicenda a unirsi in quella che vuole essere principalmente una dimostrazione di solidarietà e di sostegno nei confronti di Paolo. Non dimentichiamo che quanto gli è successo poteva e, purtroppo, potrebbe ancora capitare a chiunque, non solo allo stadio». Un «invito a esserci» a cui, ieri mattina, hanno risposto in tanti, e non solo da Brescia: «Siamo qui con ragazzi da Cava dei Terreni, da Bergamo, dalla stessa Verona, dal Sud... Ben più di un centinaio di tifosi che, al di là di logiche di bandiere e fedeltà calcistica, hanno voluto essere qui per una sola cosa: chiedere Giustizia, quella vera, per l'incolpevole Paolo». Peccato che in realtà, ieri, quella andata in scena all'ex Mastino si sia rivelata una ve-



La vittima

Paolo Scaroni, oggi, ha 34 anni e risulta invalido civile al cento per cento

ra e propria falsa partenza: davanti al presidente Dario Bertezolo, l'udienza al Tribunale collegiale si è chiusa subito. E non poteva essere altrimenti: il «vero» appuntamento che attende i poliziotti a palazzo di giustizia per difendersi dalla grave accusa di aver infierito fisicamente sul tifoso bresciano oggi 34enne al punto da ridurlo in coma e provocargli un'invalidità civile al cento per cento, infatti, era stato da tempo calendarizzato per venerdì di fronte al collegio pre-



Le voci

La vittima: «Agli imputati? Niente da dire». Il suo legale: «Processo duro». Il portavoce dei bresciani: «Nessuno spirito bellicoso»

sieduto dal giudice Marzio Bruno Guidorizzi. Ieri, invece, quella prevista in aula risultava una seduta prettamente tecnica, conclusa immediatamente con l'accorpamento della posizione dell'ottavo agente sotto accusa ai sette già attesi alla sbarra. Si tratta dei poliziotti Luca Iodice, Antonio Tota, Massimo Coppola, Michele Granieri, Bartolomeo Nemolato, Ivano Pangione, Vladimiro Rulli e del collega (quello che si è «aggiunto» ieri) Giuseppe Valente, tutti (all'epoca dei fat-

ti contestati) in servizio al reparto celere di Bologna. E a proposito di forze dell'ordine, ieri all'ex Mastino non è mancata una cospicua rappresentanza di polizia e carabinieri per evitare possibili disordini: la tensione, e anche qualche «parola di troppo» non è mancata, anche se Diego Piccinelli, a nome della Brescia 1911 Curva Nord mette subito in chiaro che «lungi da noi qualsiasi intento bellicoso: qualsiasi cosa dovesse accadere in aula, infatti, potrebbe screditare Paolo e condizionare un processo che si preannuncia delicatissimo». Dello stesso avviso il legale della vittima: «Da venerdì - conferma infatti l'avvocato Alessandro Mainardi - prenderà il via un procedimento che non si rivelerà niente affatto semplice, soprattutto a sei anni di distanza dai fatti contestati». Era esattamente il 24 settembre 2005 quando Scaroni «venne - a parere dell'accusa - picchiato a lungo e con violenza, da alcuni poliziotti» alla stazione di Porta Nuova subito dopo la partita Hellas-Brescia. «Me l'hanno pestato», diceva ieri il papà di Paolo. Ben ventidue le parti lese: in tre si sono costituite parte civile per reclamare i danni dal ministero. E dopodomani, al «vero» processo, i primi a prendere la parola saranno proprio loro. «Se ho qualcosa da dire loro? Assolutamente no»: parola, ieri, di Paolo.

Laura Tedesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri in aula

Contro il «clan dell'usura» la parola alle parti offese

VERONA - A distanza di cinque mesi, è ripreso ieri mattina, di fronte al tribunale collegiale presieduto dal giudice Dario Bertezolo, il processo in corso all'ex Mastino nei confronti di quello che è stato ribattezzato dalle cronache «clan dell'usura». Figura di spicco chiamata al banco degli imputati, risulta quella di Luigino Gatti, alias «Gino da Arcole»: e ieri a palazzo di giustizia, dopo aver già ascoltato in precedenza la ricostruzione tracciata dagli inquirenti che si erano occupati in prima persona delle indagini, è stata la volta di altre presunte parti offese. Stando alla dinamica contestata alle persone alla sbarra dal pubblico ministero Federica Ormanni, i presunti «strozzini» avrebbero esercitato una pluridecennale attività incentrata sul prestito di denaro a tassi medi del 10% mensili. Vano, in precedenza, il tentativo della difesa di opporre una corposa serie di eccezioni preliminari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto

Gazzo, il «colpo» al bar frutta undicimila euro

GAZZO - Sono riusciti a evitare le zone video-sorvegliate del locale e a fuggire con un bottino di circa 11mila euro senza che nessuno si accorgesse di nulla. Una banda di professionisti quella che, la notte scorsa, è entrata in azione all'interno del bar Centrale di piazza Fiorini, a Gazzo. I malviventi sono entrati nel bar forzando una finestra sul retro, poi utilizzando una scala in cucina sono saliti al piano superiore e da lì, dopo aver praticato un foro nel pavimento di legno, si sono calati all'interno della sala con le slot machine. Dopo aver scassinato i videopoker, hanno rubato anche alcuni scatoloni di sigarette immagazzinati in cucina e sono fuggiti. «A gennaio avevo subito tre furti in pochi giorni e avevo deciso di installare un sistema d'allarme - ha spiegato la titolare Erica Rossin -. Non è bastato». Sul posto per le indagini i carabinieri della compagnia di Legnago.

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ospedali Scatta la campagna informativa. Riello: «Tenere alta la guardia»

Donazione e trapianti, al via stand e questionari

VENEZIA — Prosegue la campagna di sensibilizzazione «Fai la differenza... scegli consapevolmente!» su donazione e trapianti di Fitot e Aido, che dopo aver toccato i centri commerciali ora approda negli ospedali veneti.

L'obiettivo è di proseguire nella diffusione di informazioni corrette e rilevare con un questionario il «sentire». Stand saranno allestiti agli ingressi del San Martino di Belluno, del Monoblocco di Padova, del Santa Maria della Misericordia di Rovigo, del Ca' Foncello di Treviso, dell'ospedale Dell'Angelo di Mestre, del San Bartolo di Vicenza, di Borgo Trento a Verona.

«In seguito alle intese dello scorso luglio tra Fitot, Aido e Regione — dice Pilade Riello, presidente della Fondazione per l'incremento dei trapianti d'organo e di tessuti — abbiamo pensato che fosse importante

entrare negli ospedali a tastare il polso in tema di donazione e trapianto alle persone che frequentano la sanità. E' fondamentale tenere alta la guardia in questo ambito e rafforzare sempre più la rete veneta che lavora nel settore».

Aggiunge Giuseppe Professione, presidente di Aido Veneto, che conta oltre 200 mila iscritti: «Fornire informazioni corrette sostenere l'importanza di una scelta libera e consapevole, la donazione, testimonia la nostra vicinanza ai pazienti in lista d'attesa».

Collaboreranno alla campagna gli operatori del Coordinamento per i Trapianti, guidato da Francesco Calabrò: «Questa campagna è la concretizzazione delle sinergie virtuose che la Regione sa esprimere. La collaborazione del nostro personale all'interno degli stand è la manifestazione del buon



Presidente Pilade Riello, a capo della Fitot

funzionamento della rete». Paolo De Biasi, giovane architetto emergente, ha donato alla Fitot un collage che è l'immagine della

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Bonifacio

In auto contro un camion Gravissima una 67enne

SAN BONIFACIO - E' ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Borgo Trento, P.B. automobilista 67enne di Arcole coinvolta nell'incidente avvenuto ieri mattina, verso le 10, sulla provinciale 38 a San Bonifacio. Secondo una prima ricostruzione degli agenti della polizia municipale, la donna che proveniva da via Giaretta, non avrebbe rispettato lo stop prima di immettersi sulla «Porcilana». Impossibile evitare l'impatto per il conducente di un camion che viaggiava sulla provinciale, diretto verso il casello autostradale di Soave. Lo scontro è stato violentissimo e per estrarre la donna dalle lamiere è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La conducente è stata rianimata per circa un'ora dal personale di Verona Emergenza, prima di essere trasportata in elicottero all'ospedale dove si trova ancora ricoverata in prognosi riservata. Soltanto lievi ferite per il camionista.

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo Italia

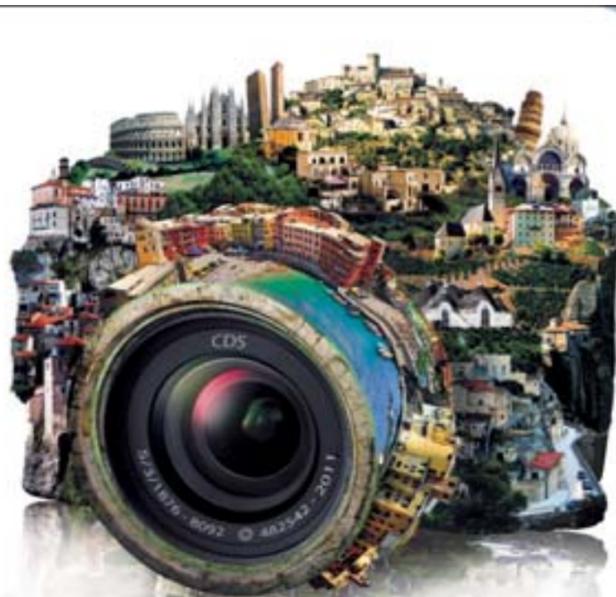
Partecipa al grande concorso fotografico di Corriere del Veneto.it

Vai sul sito www.corrieredelveneto.it/obiettivo-italia e invia le fotografie dei luoghi più belli e rappresentativi nei comuni italiani che più ti piacciono, come quello dove sei nato, dove abiti, dove vai in vacanza o dove sei stato lo scorso weekend. Parteciperai al concorso Obiettivo Italia, la grande iniziativa di Corriere del Veneto.it dedicata a tutti i comuni italiani. Se sarai tra gli autori delle fotografie più significative potrai vincere il premio finale Obiettivo Italia o i premi di categoria del concorso, nonché quelli per le foto più votate dagli utenti. In più, naviga il sito per scoprire la tua Italia e votare le fotografie. In palio tanti fantastici premi!

OBIETTIVO ITALIA
FOTOGRAFA E VINCI

Concorso valido dal 20 settembre 2011 al 20 gennaio 2012
Montepremi totale 21.579 Euro. Regolamento completo su www.corrieredelveneto.it/obiettivo-italia

CORRIERE DEL VENETO.it



ALB-ACTIONBRANDING.COM